

Per il caso Amerio

Protesta dei docenti torinesi sottoposti alle perquisizioni

A Bologna grande manifestazione di solidarietà con il Cile

Bologna, 16 dicembre. Alcune migliaia di compagni, democratici, antifascisti di ogni tendenza politica, hanno dato vita ieri sera al Palazzo dello sport ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Promossa dal comitato bolognese «Salvador Allende» del Comune di Bologna e dall'ARCI-UISF provinciale, l'iniziativa ha voluto sottolineare ancora una volta l'importanza che può assumere una mobilitazione permanente e unitaria al fine di isolare politicamente la giunta golpista di Santiago e di sostenere coloro che in Cile si battono per il ristabilimento della democrazia e della Costituzione.

Il Canzoniere delle Lame ha aperto la serata con una serie di canzoni popolari di ispirazione internazionale: dall'ormai famosa *Venceremos* al canto cubano *Guantanamera*, a quelli del movimento operaio e dell'antifascismo italiano. Hanno parlato successivamente il presidente provinciale del comitato Italia-Cile, prof. Federico Mancini e il presidente nazionale del comitato Ignazio Deogrande. Essi hanno ricordato quanto sia importante, nel momento in cui la TV e la grande stampa di «informazione» tacciono, impedire che sia trascorsa inosservata la tragedia cilena, e che il silenzio, intensificato a questo scopo la mobilitazione intorno agli obiettivi per i quali si lottano i democratici di quel Paese.

La manifestazione è proseguita con uno spettacolo cui hanno dato vita il complesso argentino degli *Inti*, i cantanti uruguayani Raúl Cabrera e Marta Zula. Hanno concluso la serata gli *Inti Illimari*, che tra gli applausi commossi del pubblico, hanno eseguito alcune delle più note canzoni popolari cilene. Al termine la folla ha voluto sottolineare l'esistente tra tutti i popoli che lottano contro lo sfruttamento imperialista, intonando in massa l'Internazionale.

Sempre latitante il fascista milanese Battiston

Milano, 16 dicembre. Il sostituto procuratore Guido Viola che si occupa dell'inchiesta sul grosso deposito di esplosivo appartenente al fascista Pietro Battiston, 22 anni, che avrebbe interrogato stamane, a San Vittore, il padre, Pio Battiston, titolare del garage di via Zecca Vecchia e della «Peugeot» nel cui bagagliaio erano celati il grosso quantitativo di candelotti di tritolo e alcune saponette di tritolo al plastico, oltre a molti metri di miccia e un grosso revolver.

E' poco probabile, mentre ben poco è stato reso noto anche stamane dagli inquirenti, che Pio Battiston, il cui nome non è mai stato, sinora, direttamente collegato all'attività del figlio, fornisca al magistrato notizie utili; e, d'altra parte, è ugualmente poco probabile che Pietro Battiston si costituisca solo per scagionare il padre. Il dott. Noce, dirigente dell'ufficio politico, anche stamane è stato parco di notizie per quanto riguarda i risultati delle prime indagini, intese ad accertare la provenienza dell'esplosivo, simile, come trapezio al momento del rinvenimento, a quello usato nei due recenti attentati all'Aeroporto scorsico di via V. Pisani e alla Yugotours di via Hoepf, mentre per le saponette di plastico si tratterebbe del medesimo esplosivo usato da Azzi per l'attentato al treno di Genova.

«Si tratta di esplosivi — si è limitato a dire stamane il dott. Noce — che, se ben conservati in luogo adatto, possono rimanere utilizzabili per anni». E' possibile, quindi, che la collocazione del deposito sull'auto del padre Pietro Battiston l'avesse attuata nel corso di un «trasferimento» del materiale in vista di una sua imminente utilizzazione (dopo gli attentati alle due agenzie turistiche) con la stessa etichetta delle «Sam» usata negli stessi attentati, sia con altra etichetta. Un dato resta confermato: quali che siano le etichette usate dai vari gruppi eversivi neofascisti, più o meno apparentemente filiazioni del MSI, è che, in ogni caso, tali gruppi continuano, anche con provvidenza di oscura complicità, a «pianificare» le medesime azioni terroristiche e con gli stessi fini, che hanno sinora caratterizzato i singoli episodi della trama nera, prima e dopo la strage di Milano.

Aereo cargo precipita fra le case: 15 morti



Miami — Un aereo da carico è precipitato incendiandosi la notte scorsa su una zona residenziale di Miami e applicando il fuoco a diverse abitazioni. Secondo la polizia i morti sarebbero una ventidici, ma si teme che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare. L'aereo, un Lockheed Constellation appartenente alla Air-Indies, trasportava fra l'altro altri natanti. La cascata incidente su una decina. L'aereo è precipitato poco dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di Miami. Era diretto a Caracas, la capitale del Venezuela. Nella telefoto AP: i rottami dell'aereo.

MILANO - Il gestore dice: «E' stato esploso un solo colpo»

Sparatoria-western in un circolo privato: 2 feriti

I bossoli trovati sul pavimento sono tredici - Sono stati arrestati il responsabile del locale e un cliente

Milano, 16 dicembre. Sparatoria con due feriti in un circolo privato di via Brenta 24, a Milano, questa notte.

Verso l'una, una telefonata anonima ha avvisato la Volante che al «Black Horse», un locale privato al sesto piano di via Brenta 24, era avvenuta una sparatoria.

Gli agenti, subito accorsi, hanno trovato steso a terra in una pozza di sangue, nella sala del circolo, Sergio Finietti di 28 anni, originario del Veronese e a Milano senza fissa dimora. In una stanzetta adiacente, adagiato su un lettino improvvisato e anche egli ferito gravemente, Enrico Sbarbati di 28 anni, abitante in via San Calogero, è stato trasportato su un letto e portato al Policlinico.

Il gestore del locale, Giuseppe Azzali di 33 anni, abitante in via Alzaia Naviglio Grande, e un avventore, Ferruccio Nipoti di 29 anni, abitante in via Cicco Simonetta, in attesa al quale è stato trovato un caricatore per pistola cal. 7,65 con 15 pallottole.

Sorprendentemente l'Azzali ha dichiarato che in effetti nel locale c'era stato un litigio per motivi a lui sconosciuti, ma che era stato sparato un solo colpo. L'assurdità della dichiarazione sta nel fatto che il locale si presentava agli agenti semidistrutto, con i vetri infranti e le suppellettili in pezzi, che i due feriti erano sicuramente stati colpiti da più colpi. Infine, sono stati ritrovati otto bossoli di pistola calibro 7,65, quattro di calibro 6,35 e uno di calibro 22. Come si vede, nel locale deve essersi scatenata una sparatoria tipo western.

L'Azzali è stato così arrestato per favoreggiamento reale e personale e tradotto a San Vittore dove è stato presto raggiunto dal Nipoti il quale ha candidamente dichiarato di essere intervenuto nella rissa solo in veste di paciere e di aver disarmato uno dei contendenti, gettando una pistola sotto una poltrona. L'arma però non è stata trovata e del resto il Nipoti non ha saputo nemmeno spiegare perché aveva in tasca un caricatore.

Secondo gli inquirenti, il Nipoti, che ha precedenti per omicidio resistenza e danneggiamento, ha partecipato alla sparatoria. E' stato quindi arrestato per concorso in tentato omicidio in persona del Finietti e dello Sbarbati.

Per quanto riguarda la gara fra i cantanti ecco la classifica: 1) Peppino di Capri («Champagne») 104 mila voti; 2) Mino Reitano («Se tu sapessi amore mio») 87 mila voti; 3) Gigliola Cinquetti («Alle porte del sole») 57 mila voti; 4) Gilda Giuliani («Amore, amore immenso») 42 mila voti; 5) I «Nuovi angeli» («Favola 73») 22 mila voti; 6) Ombretta Colli («Oh marito») 21 mila voti.

Alloché la donna è rientrata in casa, fra i due coniugi è cominciata una vivace discussione: il Montella ha quindi estratto una pistola calibro 6,35 e ha sparato contro la moglie; quindi ha ricaricato l'arma, che aveva acquistato il mese scorso, e si è sparato un colpo alla testa, uccidendosi. Clelia Chielini, nonostante le ferite in tutto il corpo, è riuscita a chiedere aiuto. Portata in ospedale è morta stamane. Matteo Montella ha lasciato un biglietto in cui spiega il folle gesto accennando a dissapori ed incomprensioni con la donna.

Un operaio di 54 anni, Matteo Montella, ha sparato sette colpi di pistola contro la moglie Clelia Chielini, di 54 anni, e poi si è ucciso con la stessa arma. Il fatto è accaduto ieri sera a Livorno: lo uomo è morto allistante, mentre la donna è morta stamane in ospedale.

L'episodio è accaduto in un appartamento di via Cotetot: l'uomo ha atteso che il figlio Roberto, di 24 anni, e la cognata Tosca, di 45, che vivono nella stessa casa, fossero usciti e poi ha atteso il ritorno della moglie che si era recata a far comper.

Splendida serata verdiana alla Scala

Strehler e Abbado ridanno sostanza al «Boccanegra»

Superlative prove degli interpreti: da Mirella Freni a Piero Cappuccilli, da Ruggero Raimondi a Gianfranco Cecchele e a Schiavi. La conclusione dello spettacolo è stata salutata da grandi ovazioni del pubblico

MILANO, 16 dicembre. Morto il doge, mentre il sipario cala lento sul pianissimo dell'orchestra, il pubblico della Scala è rimasto in silenzio immoto, prima di esplodere in fragori applausi. Questa pausa stupita, più del rumore dei battimanti, conferma la comprensione degli spettatori per uno dei più convincenti spettacoli offerti dalla Scala.

Spettacolo nuovamente offerto, si dovrebbe dire, poiché la prima memorabile edizione del *Simon Boccanegra*, colla direzione di Abbado, la regia di Strehler e i medesimi interpreti (salvo due), risale al 1968, nel 1969, il vecchio *Boccanegra* che nel 1957, alla «Fenice», aveva sollevato scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi.

Non avendo lesinato le critiche ad altre serate scaligere, possiamo non lesinare le lodi in questa occasione. Diciamo in una frase: del vecchio «tavolo zoppo» si è fatto un magnifico mobile da esposizione. La lezione «tavolo zoppo» si può ripetere a cuor leggero visto che è dello stesso Verdi. Se la lascio sfuggire quando riprese in mano, nel 1980, il vecchio *Boccanegra* che nel 1957, alla «Fenice», aveva sollevato scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi.

Or, torniamo all'edizione scaligera, il gran merito del regista e del direttore sta nel porre in luce l'autentico significato dell'opera senza forzare la natura. Nella cornice scenica di Ezio Frigerio, solida e tradizionale ma non vecchia, Strehler conduce il racconto in modo diretto e coerente da render chiari i fatti essenziali dell'ingarbiata matassa. Dando una autentica lezione di intelligente forzatura, nella regia verdiana, senza aggiungere «trovate» cervolistiche, nel prologo, dove la mescolanza tra natura e storia è stata canagenera e vicenda pubblica è più stretta, un funzionale gioco di luci ci restituisce il senso addirittura fisico dell'azione, e della vicenda che si svolge nell'ombra e dell'oscuro dramma che contrappone il Boccanegra e il Fiesco attorno al corpo della donna morta e alla bimba scomparsa. Da qui, tutto diventa logico: l'isolamento del Doge nella stera degli affari, la sua passione partecipazione nel conflitto tra nobili e plebei, la disarmata nobiltà di fronte al tradimento e, alla fine, la pace nella morte tra le grandi vele che si alzano per ridargli la visione del mare e che ricadono sull'eroe spento.

Questa logica interna nel racconto ha il suo corrispondente nella condotta musicale: eliminando le facili forzature, l'equilibrato degli episodi sonori tra pause meditate, esaltando il mirabile parlare cantando che Verdi sperimenta nel 37 e completa nella seconda stesura, Abbado raggiunge l'equilibrio interno, smussa gli scarti innegabili tra il vecchio e il nuovo linguaggio del compositore e, soprattutto, esalta la profonda umanità dei personaggi uniti dal furore all'inizio del dramma e dal dolore. Arco musicale che è arco psicologico, come sempre nel maggior Verdi dove la musica è il dramma.

Così guidata dall'uno e dall'altro lato, la compagnia non ha avuto difficoltà a superare se stessa. E' difficile immaginare un *Simon Boccanegra* più nobile, più autorevole, nel furore e nell'angoscia, di questo: realizzato da Piero Cappuccilli, o un Fiesco più vibrante e orgoglioso di quanto appaia nella parola e nel gesto di Ruggero Raimondi. Tra questi due trionfa la voce cristallina e impeccabile di Mirella Freni, quella robustamente tenorile di Gianfranco Cecchele che fa di Gabriele un personaggio virile e garbato ad un tempo e infine, la aggressiva incisività con cui Felice Schiavi realizza la ambigua figura di Paolo. Ottimi pure i personaggi minori: Giovanni Fionini, Gianfranco Manganotti, Milena Pauli, e il coro — efficacemente istruito da Romano Gandolfi — che appare qui come autentico protagonista. Ben meritate, quindi, le ovazioni che hanno salutato gli interpreti nel corso della rappresentazione e alla fine quando tutti, con Strehler e Abbado, sono apparsi al proscenio.

Rubens Tedeschi

tra gli elementi tradizionali del melodramma e l'intenzione di un dramma politico in cui il popolano Boccanegra veniva contrapposto ai nobili Fieschi. Nella pratica, quanto sussisteva ancora di tradizionale nella scrittura verdiana (nell'epoca tormentata tra i Vespri Siciliani e il *Ballo in Maschera*) si sposava alle assurdità convenzionali di un libretto basato su un vecchio luogo comune teatrale: la sostituzione di persona. Tra Amelia che è Maria, un padre e un nonno che non la riconoscono, un fidanzato che è geloso del suocero e via dicendo, il dramma dell'Uomo Potente resta appena accennato.

Un quarto di secolo dopo, Verdi, che nel frattempo aveva portato questo tema alle altezze del *Don Carlos*, rimise il lavoro sul telaio collaudato poetico di Arrigo Boito, aggiungendovi, tra l'altro, la famosa scena del Consiglio in cui predomina il rapporto tra il Doge e il suo figlio, il piccolo principe, tra il vecchio e il nuovo.

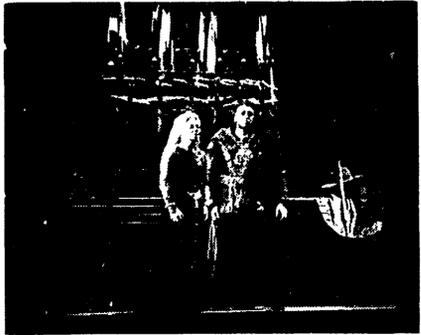
Non avendo lesinato le critiche ad altre serate scaligere, possiamo non lesinare le lodi in questa occasione. Diciamo in una frase: del vecchio «tavolo zoppo» si è fatto un magnifico mobile da esposizione. La lezione «tavolo zoppo» si può ripetere a cuor leggero visto che è dello stesso Verdi. Se la lascio sfuggire quando riprese in mano, nel 1980, il vecchio *Boccanegra* che nel 1957, alla «Fenice», aveva sollevato scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi: la partitura era stata interpretata con scarsi entusiasmi.

Or, torniamo all'edizione scaligera, il gran merito del regista e del direttore sta nel porre in luce l'autentico significato dell'opera senza forzare la natura. Nella cornice scenica di Ezio Frigerio, solida e tradizionale ma non vecchia, Strehler conduce il racconto in modo diretto e coerente da render chiari i fatti essenziali dell'ingarbiata matassa. Dando una autentica lezione di intelligente forzatura, nella regia verdiana, senza aggiungere «trovate» cervolistiche, nel prologo, dove la mescolanza tra natura e storia è stata canagenera e vicenda pubblica è più stretta, un funzionale gioco di luci ci restituisce il senso addirittura fisico dell'azione, e della vicenda che si svolge nell'ombra e dell'oscuro dramma che contrappone il Boccanegra e il Fiesco attorno al corpo della donna morta e alla bimba scomparsa. Da qui, tutto diventa logico: l'isolamento del Doge nella stera degli affari, la sua passione partecipazione nel conflitto tra nobili e plebei, la disarmata nobiltà di fronte al tradimento e, alla fine, la pace nella morte tra le grandi vele che si alzano per ridargli la visione del mare e che ricadono sull'eroe spento.

Questa logica interna nel racconto ha il suo corrispondente nella condotta musicale: eliminando le facili forzature, l'equilibrato degli episodi sonori tra pause meditate, esaltando il mirabile parlare cantando che Verdi sperimenta nel 37 e completa nella seconda stesura, Abbado raggiunge l'equilibrio interno, smussa gli scarti innegabili tra il vecchio e il nuovo linguaggio del compositore e, soprattutto, esalta la profonda umanità dei personaggi uniti dal furore all'inizio del dramma e dal dolore. Arco musicale che è arco psicologico, come sempre nel maggior Verdi dove la musica è il dramma.

Così guidata dall'uno e dall'altro lato, la compagnia non ha avuto difficoltà a superare se stessa. E' difficile immaginare un *Simon Boccanegra* più nobile, più autorevole, nel furore e nell'angoscia, di questo: realizzato da Piero Cappuccilli, o un Fiesco più vibrante e orgoglioso di quanto appaia nella parola e nel gesto di Ruggero Raimondi. Tra questi due trionfa la voce cristallina e impeccabile di Mirella Freni, quella robustamente tenorile di Gianfranco Cecchele che fa di Gabriele un personaggio virile e garbato ad un tempo e infine, la aggressiva incisività con cui Felice Schiavi realizza la ambigua figura di Paolo. Ottimi pure i personaggi minori: Giovanni Fionini, Gianfranco Manganotti, Milena Pauli, e il coro — efficacemente istruito da Romano Gandolfi — che appare qui come autentico protagonista. Ben meritate, quindi, le ovazioni che hanno salutato gli interpreti nel corso della rappresentazione e alla fine quando tutti, con Strehler e Abbado, sono apparsi al proscenio.

Rubens Tedeschi



Mirella Freni e Gianfranco Cecchele in «Simon Boccanegra».

TELERADIO

radio V PROGRAMMI

TV nazionale radio

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Tuttifiori
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,25 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Album di viaggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Turno
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 La terza voce
22,30 Telegiornale

PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 6, 5: Meteo musicale; 6, 5: Almanacco; 7, 4: Leggi e sentenze; 8, 3: Canzoni; 9: Le novità di ieri; 9, 15: Vol ed. Jan; 10: Spettacolo; 11, 30: Quarto programma; 12, 44: Sette note sette; 13, 20: Hit Parade; 14, 10: Linea aperta; 14, 45: Madre Cabrini; 15, 10: Per voi giovani; 16: Il giornale; 17, 05: Fomeridiana; 17, 35: Programma per i ragazzi; 17, 55: I malinconici; 18, 45: Italia che lavora; 19, 20: Long Playing; 19, 50: I protagonisti; Helmut Walcha; 20 e 20: Andata e ritorno; 21, 15: L'Approdo; 21, 40: Concerto; direttore P. Maas; 22, 25: XX Secolo.

SECONDO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO - Ore 6, 50, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30; 6: Il mattino; 7, 40: Buongiorno; 8, 14: Erre come rhythm and blues; 8, 40: Come e perché; 8, 55: Galleria del melodramma; 9, 50: Madre Cabrini; 10, 05: Canzoni; 10, 30: Come e perché; 14: Su di Regionali; 14, 20: Alto gradimento; 15, 30: I grandi dello spettacolo; 15, 50: Come e perché; 16: Su di Regionali; 16, 30: Regionali; 15: Un classico all'anno; 15, 40: Carera; 17, 30: Spettacolo; 17, 50: Piccolo teatro Roma; 19, 55: Magia dell'orchestra; 20, 10: Superconcerto; 20, 15: Palco di prosa; 21, 15: Pop-off.

TERZO PROGRAMMA
Ore 7, 05: Trasmissioni speciali; 8, 55: Filomusic; 9, 20: Etnomusicologia; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11, 40: Interpreti di ieri e di oggi; 12, 20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14, 30: Intermezzo; 15, 30: Canzoni; 16, 30: Musica italiana d'oggi; 17, 30: Musica italiana d'oggi; 18, 30: Musica italiana d'oggi; 19, 30: Musica italiana d'oggi; 20, 15: Il melodramma in discoteca; 21, 30: Il quartetto d'archi «Geddes»; 21, 50: Registrato del Festival di Salisburgo '73.

TV secondo
17,00 Sport
17,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 I racconti di Padre Brown (il quarto del dr. Hirsch)
19,00 Il secondo episodio di «L'Inferno» (il secondo episodio di Chesteron)
19,00 Interpreti: Renato Raselli, Arrigo Polso, Cesare Rabbetti, Mario Pisu. Regia di Antonio Anton
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV
Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore d'orchestra Rafael Kubelik

Televisione svizzera
Ore 12,25: In Eurovisione da Madonna di Campiglio. Sci: Staligante maschile. Cronaca diretta (a colori); 18: Per i piccoli: Giuglior - Mr. Benn; 18,55: Off we go (a colori); 19,30: Telegiornale (a colori); 19,45: Obiettivi sport; 20,10: I cari bugiardi; Giochi e premi condotti da Giulio Marchetti, Enzo Tortora e Walter Valdi. Regia di Maccio Caporali. Sinfonia per otto voci e orchestra; 22,40: Telegiornale (a colori); 22,50: In Eurovisione da Madonna di Campiglio. Sci.

Televisione jugoslava
Ore 9,10: La TV a scuola; 18,35: Notiziario; 18,45: La crisi energetica (11 puntate); 19,45: Canzoni animati; 20: Telegiornale; 20,30: I primi combattenti della Resistenza; 21: Sfidati aligatori, documentario della serie «Il pericolo è il mio mestiere» (a colori).

Televisione Capodistria
Ore 20: L'angolo dei ragazzi: «Cartonlandia», cartoni animati; 21,55: Telegiornale; 22,30: I primi combattenti della Resistenza; 21: Sfidati aligatori, documentario della serie «Il pericolo è il mio mestiere» (a colori).

Radio Capodistria
Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8,45: Fogli d'albero musicale; 9,30: Ventimila per il vostro programma; 10: E' con noi; 10,10: Angolo dei ragazzi: «Incontro con un combattente»; 10,30: Notiziario; 10,45: Vanna, una amica; 11: Musica; 12: Musica; 13: 12,30: Gornale; 14: Luredi sport; 14,30: Notiziario; 14,40: Longplay club; 15,40: Angelo dei ragazzi; «Incontro con un combattente»; 16: Quattro passi con...; 16,30: Notiziario; 16,40: Parata di orchestra; 20: Buona sera in musica; 20,20: Gornale radio; 20,45: Patoscentico operativo; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti: il quartetto d'archi «Geddes»; «Registrato del Festival di Salisburgo '73».

problemi di amplificazione sonora?

BOLYMER

RICHIESTE IL CATALOGO ILLUSTRATO A GBC Italiana VIALE MATTEOTTI 66 20092 CINISELLO B